



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 24 aprile 2022

SABATO 23 di Pasqua

19.00 S.Messa Defunti: Luigia

DOMENICA 24 seconda di Pasqua

Divina Misericordia

9.00 S.Messa Defunti: Giovanni Magliacane

11.00 S.Messa Defunti: Maria e Osvaldo, Rino e Udo

Battesimo di Evelin Turrina e Gjon George Nika

19.00 S.Messa

LUNEDI' 25 San Marco evangelista

8.30 S.Messa Defunti: Udo

MARTEDI' 26

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 27 Santi Vescovi Veronesi

8.30 S.Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO con Google meet

GIOVEDI' 28

18.00 S.Messa Defunti: MariaAssunta, Luigia

VENERDI' 29 Santa Caterina da Siena

8.30 S.Messa Defunti: Alfredo Quadri

20.30 Vangelo, cuore, vita

incontro di preghiera con il Vangelo in Chiesa

SABATO 30

16.30 CRESIME

19.00 S.Messa Defunti: Veronica Medves

DOMENICA 1 terza di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

Battesimo di Aurora Liisa Manuela Zaglio e Viola Bazzoli

19.00 S.Messa

“Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.”
(papa Francesco)

commento del Vangelo della II domenica di Pasqua
(Vangelo di Giovanni 20,19-31)

Una fede con il punto di domanda

di don Giovanni Berti



In una scena del film “Così parlò Bellavista”, film di Luciano De Crescenzo del 1984, il protagonista, un professore di filosofia, mentre sta facendo una lezione agli amici presenti, disegna su una lavagna un punto interrogativo e un punto esclamativo. Il primo rappresenta il bene incarnato dagli uomini che hanno i dubbi mentre l'altro è il male cioè gli uomini che hanno certezze e una fede incrollabile. Per il professor Bellavista i più pericolosi da cui stare alla larga sono proprio i secondi, cioè quelli dalla fede incrollabile perché sono violenti con le loro certezze che impongono agli altri, mentre quelli con cui stare in pace e tranquilli sono quelli con i dubbi, perché sono brave persone, tolleranti e democratiche.

Ho pensato immediatamente a Tommaso che nel Vangelo di Giovanni, nelle tre volte in cui parla è sempre con un punto interrogativo e carico di dubbi, anche con il rischio di fraintendere le parole di Gesù o quello che di lui gli dicono. Il discepolo Tommaso non è presente quando Gesù la sera del giorno della resurrezione si manifesta vivente e in mezzo alla piccola spaurita comunità dei suoi amici. Da quel giorno in poi, ogni otto giorni, i cristiani si raduneranno per sperimentare la presenza viva di Gesù, che non vuole essere ricordato come un personaggio del passato, ma come colui che continua a vivere in mezzo ai suoi che lo conoscono e lo amano. È la domenica, il giorno dei cristiani, giorno in cui rinnovare quell'incontro straordinario di pace, misericordia e unità. Tommaso alla prima apparizione non è presente e quando gli parlano della presenza di Gesù lui non si fida delle sole parole. Anche lui vuole fare esperienza di Gesù vivo, di una fede viva e non solo di parole. Anche lui come gli altri primi testimoni ha bisogno di vedere e toccare,

di sentirsi personalmente visto e toccato dall'amico e maestro che è risorto. Tommaso è in ricerca e non si fida del "sentito dire". Gli altri discepoli non gli possono imporre la fede e costringerlo a credere con le loro parole, anche lui ha bisogno di fare la loro stessa esperienza.

Il Vangelo ci racconta che otto giorni dopo Gesù risorto è di nuovo lì, in mezzo ai suoi discepoli, per comunicare ancora pace e misericordia, per rispondere al loro bisogno di esperienza di vita e resurrezione. Gesù risorto è ancora lì stavolta anche con Tommaso. Gesù è sempre presente nella comunità cristiana quando questa è radunata con spirito di fraternità e con lo stile dell'amicizia. Gesù si mostra a Tommaso in modo unico, ma l'evangelista Giovanni aggiunge che Gesù proclama beati anche tutti coloro che nelle generazioni successive a quella degli apostoli crederanno anche senza aver visto quello che i discepoli hanno visto. La beatitudine della fede è possibile a tutti, anche a noi, anche a me oggi, anche se non ho visto Gesù come lo hanno visto i discepoli. Posso anch'io sperimentare la resurrezione proprio dentro la comunità dei fratelli e sorelle come me nella fede. Gesù non cerca la fede incrollabile, anche perché non esiste ma è solo una maschera della violenza, del desiderio di potere che sicuramente non alimenta ma uccide la fraternità. Gesù cerca i dubbi, le domande, il desiderio di ricerca, la voglia di conoscere di più... Solo chi cerca trova, e solamente chi si pone domande può trovare risposte. Ed il modo migliore per trovare risposte nella fede è proprio vivere dentro la comunità dei fratelli e sorelle nella fede, una comunità dove non si impone il credere ma lo si vive insieme, dove si ricerca insieme Gesù vivente, con lo stile tipico dei cristiani che non può essere che quello dell'amore e della misericordia.

La domenica, giorno del Signore, è il giorno in cui come cristiani possiamo sperimentare questa fraternità che risponde al desiderio di sentire vivo Gesù. La domenica è il giorno in cui le porte della chiesa, non tanto l'edificio ma la comunità di persone, rimangono aperte per tutti coloro che hanno tanti punti di domanda su Dio.



Pasqua è la festa delle pietre rotolanti. Dei macigni che ingombrano il cuore, che intossicano la vita, che impediscono la luce. Dei massi che pensiamo possano fermare Dio, tombarlo, annientarlo, sopprimerlo, zittirlo, svilirlo. E che, così, di colpo, non ci sono più. La mattina di Pasqua vanno al sepolcro portando gli aromi per ungerne un cadavere. Il loro cuore è più pesante della

pietra che è stata messa a proteggere il cadavere del Maestro. È morto. Torturato e straziato, sfigurato e oltraggiato. Quel volto sorridente e pacificato reso irriconoscibile, tumefatto e ferito.

Camminano in fretta, ancora è buio, nel cuore e nell'anima. È tutto difficile, tutto troppo difficile, tutto insostenibile.

Come dopo due anni di pandemia piombare nella paura di una guerra, da paura a paura.

Come un incubo senza fine. E i nervi cedono, la speranza cede, la fede cede, la vita stessa cede.

Si sentono come ci sentiamo noi, esausti, consumati, sfiduciati.

Hanno paura di non riuscire a muovere la pietra.

Poi "alzano lo sguardo" e vedono che la pietra è già stata rimossa.

Quale pietra ha sepolto la nostra fede? Quale tiene lontano Dio dalla nostra vita? Quale ci impedisce di essere veramente felici?

Viviamo accampando scuse, ponendo condizioni alla nostra felicità.

Se fossi, se avessi, se potessi...

Non è vero. Se non sono felice qui e ora non potrò mai essere felice.

E le ferite, i dubbi, gli squarci del passato, la pietra tombale che non riusciamo a togliere Dio la scaraventa per aria.

Altre pietre sono da scardinare. Una per ogni cuore.

Smettiamola di cercare un cadavere, un uomo del passato, smettiamola di vivere la fede come un soprammobile, di pensare a Gesù come ad un innocuo e irrilevante educatore delle buone maniere.

Smettiamola di guardare in basso, di tenere il volto chinato in terra.

Alziamo lo sguardo.

Accogliamo l'annuncio. Gesù è risorto.

(Domenica di Pasqua, 17 aprile 2022)

"Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno:

Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

È la festa del terremoto. La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno.

Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate.

Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo."

(don Tonino Bello, Servo di Dio, 1935-1993)

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30